

Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde (VII)

EN

☒

IT

VII. INCIDENT AT THE WINDOW

It chanced on Sunday, when Mr. Utterson was on his usual walk with Mr. Enfield, that their way lay once again through the bystreet; and that when they came in front of the door, both stopped to gaze on it.

‘Well,’ said Enfield, ‘that story’s at an end at least. We shall never see more of Mr. Hyde.’

‘I hope not,’ said Utterson. ‘Did I ever tell you that I once saw him, and shared your feeling of repulsion?’

‘It was impossible to do the one without the other,’ returned Enfield. ‘And by the way what an ass you must have thought me, not to know that this was a back way to Dr. Jekyll’s! It was partly your own fault that I found it out, even when I did.’

‘So you found it out, did you?’ said Utterson. ‘But if that be so, we may step into the court and take a look at the windows. To tell you the truth, I am uneasy about poor Jekyll; and even outside, I feel as if the presence of a friend might do him good.’

The court was very cool and a little damp, and full of premature twilight, although the sky, high up overhead, was still bright with sunset. The middle one of the three windows was half way open; and sitting close beside it, taking the air with an infinite sadness of mien, like some disconsolate prisoner, Utterson saw Dr. Jekyll.

‘What! Jekyll!’ he cried. ‘I trust you are better.’

'I am very low, Utterson,' replied the doctor drearily, 'very low. It will not last long, thank God.'

'You stay too much indoors,' said the lawyer.

'You should be out, whipping up the circulation like Mr. Enfield and me. (This is my cousin—Mr. Enfield—Dr. Jekyll.) Come now; get your hat and take a quick turn with us.'

'You are very good,' sighed the other. 'I should like to very much; but no, no, no, it is quite impossible; I dare not. But indeed, Utterson, I am very glad to see you; this is really a great pleasure; I would ask you and Mr. Enfield up, but the place is really not fit.'

'Why then,' said the lawyer, good-naturedly, 'the best thing we can do is to stay down here and speak with you from where we are.'

'That is just what I was about to venture to propose,' returned the doctor with a smile. But the words were hardly uttered, before the smile was struck out of his face and succeeded by an expression of such abject terror and despair, as froze the very blood of the two gentlemen below. They saw it but for a glimpse, for the window was instantly thrust down; but that glimpse had been sufficient, and they turned and left the court without a word. In silence, too, they traversed the bystreet; and it was not until they had come into a neighbouring thoroughfare, where even upon a Sunday there were still some stirrings of life, that Mr. Utterson at last turned and looked at his companion. They were both pale; and there was an answering horror in their eyes.

'God forgive us, God forgive us,' said Mr. Utterson.

But Mr. Enfield only nodded his head very seriously, and walked on once more in silence.

Source: *Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde* by Robert Louis Stevenson, London, Longsman, Green, and Co. (1886)

VII. L'EPISODIO DELLA FINESTRA

Una domenica, la solita passeggiata di Utterson e dell'amico Enfield li portò per caso nella via del fabbricato misterioso. Quando i due amici giunsero all'altezza della porta, quasi senza volerlo, si fermarono ad osservarla.

— Ebbene - disse Enfield, - questa storia è finita.

Non sentiremo più parlare di Hyde.

— Spero di no - disse Utterson. - Vi ho detto mai che lo vidi una volta e che sentii per lui lo stesso sentimento di orrore e di ripugnanza che avevate provato voi?

— Era impossibile che non fosse così - rispose Enfield. - E che razza d'asino devo esservi sembrato per non aver notato che questo fabbricato è unito alle spalle all'abitazione del dottor Jekyll.

— Oh! l'avete scoperto anche voi! - esclamò Utterson. - Stando così le cose, potremmo entrare nella corte e dare un'occhiata alle finestre. Per dirvi la verità, sono molto preoccupato per il povero Jekyll e sento che, anche dal di fuori, la presenza di un amico gli può fare del bene.

Il cortile era molto freddo e umido, e già quasi immerso nell'oscurità, benchè il sole fosse ancora alto sull'orizzonte. Delle tre finestre della casa, quella centrale era semiaperta, e seduto presso di questa, con il triste atteggiamento di un prigioniero senza speranza, Utterson trovò il dottor Jekyll.

— Oh, Jekyll - egli disse - spero che stiate meglio.

— Sto male davvero, Utterson - rispose il dottore con tono breve. - Proprio male, ma non durerà a lungo questo tormento, grazie a Dio.

— Ve ne state troppo chiuso in casa. Dovreste uscire più spesso, come facciamo io e il mio amico Enfield, qui presente. Su, dunque: prendete il cappello e venite a far due passi con noi.

— Siete molto buono - sospirò il dottore: - mi piacerebbe assai dire di sì, ma davvero non posso. Vi parrà assurdo, ma non oso... Però sono contento di vedervi. È un grande piacere per me; vi inviterei a salire, voi e il signor Enfield, ma il luogo non è molto indicato.

— Ebbene - disse l'avvocato con aria allegra - la migliore cosa che possiamo fare è di star qui in basso, e parlare così con voi.

— Era proprio quello che volevo proporvi - disse Jekyll, con un pallido sorriso. Ma mentre diceva così, il sorriso sparì di colpo dal suo volto, per far posto ad una espressione di tale terrore e disperazione da far rabbrivire i due che erano giù. Questo mutamento essi lo scorsero in un lampo, perchè la finestra fu bruscamente richiusa. Ma era quanto bastava, e tutti e due lasciarono il cortile senza dire una

parola. Attraversarono così in silenzio la viuzza, e solo quando si trovarono nella grande strada vicina, dove, pur essendo domenica, vi era un po' di vita, Utterson si voltò a guardare l'amico. Tutti e due erano pallidi, in preda a una forte emozione.

— Dio ci perdoni! Dio ci perdoni! – diceva Utterson.

Enfield non disse una parola: fece solo col capo un atto di desolazione e continuò a camminare.

fonte: *Il dottor Jekyll di R. L. Stevenson*, traduzione di Gian Dàuli. – Milano, Aurora, stampa 1934

[Indice Opera](#)